

Domenica XXI- 22 agosto 2021 (Gs 24,1-2.15-17,18; Ef 5,21-32; Giov 6,60-69)

1. La scelta di fondo: servire Dio e non gli idoli del mondo.

Esiste ancora l'idolatria, il culto degli idoli di cui parla anche la Bibbia per alcuni popoli? Era la grande tentazione per il popolo ebraico nella imitazione dei popoli vicini. Ne parla la prima lettura che fa parte di un brano in cui il motivo ricorrente è la scelta tra servire Dio e servire altre divinità. La prima lettura ci ricorda un momento in cui il popolo rinnova il suo impegno di "servire" Dio e non gli idoli dei popoli vicini. A ben riflettere la tentazione idolatrica continua nella storia. Il potere, il denaro, il sesso non sono idoli da cui tanti fanno dipendere la vita? Ciò avviene quando tutto viene visto e vissuto in funzione di questi scopi. Ad essi si possono aggiungere i "social" del tempo moderno che pure schiavizzano spesso le persone. La scelta di fondo per l'uomo rimane la stessa: fare dipendere la vita dai mezzi che Dio ci ha dato oppure da un progetto in cui possa rientrare entra un uso corretto di questi mezzi.

2. Un'immagine ardita per il matrimonio cristiano

Nelle domeniche scorse la seconda lettura, presa dalla lettera di Paolo agli Efesini, ci ha presentato il progetto di Dio sulla Creazione incentrato su Gesù Cristo. Oggi viene proposta ancora questa lettera nella parte conclusiva. L'apostolo Paolo tratteggia la visione del matrimonio secondo il progetto di Dio. Questo progetto (che si riallaccia alla comunità trinitaria delle Divine Persone) trova un riferimento storico e un modello nel rapporto di Gesù Cristo con la Chiesa. Nel progetto di Dio moglie e marito sono chiamati a rendere visibile l'amore di Cristo verso la Chiesa. L'amore dell'uomo e della donna, chiamati a una comunione profonda di vita, deve specchiarsi nell'amore tra Cristo e la Chiesa. Una immagine ardita, un modello sublime a cui tendere. Un sacramento che prende tutta la vita degli sposi.

Nella unione dell'uomo e della donna si ritrova il significato della sessualità umana. Non è una scelta, ma una condizione che caratterizza la specie umana. Uomini o donne non per scelta, come vorrebbe l'ideologia del gender, che rappresenta di fatto un artificio per svincolare il comportamento sessuale da ogni riferimento valoriale. La sessualità non è un prodotto dell'uomo, e della cultura, ma una espressione della natura, a cui la società si adegua. E la visione cristiana apre a un significato ancora più grande: prospetta come modello l'amore di Cristo e della Chiesa e trasforma il matrimonio in sacramento, segno e strumento di grazia.

3. Gesù, pane di vita: una verità da credere, un cibo di cui nutrirsi.

Con il Vangelo di oggi si conclude la lunga trattazione teologica di Gesù, riferita da Giovanni, sul pane di vita. Quello che Gesù aveva annunciato nella sinagoga: il suo corpo, come nutrimento di vita eterna, avrà la sua convalida da un evento: la sua risurrezione, a cui Gesù rimanda per sollecitare la fede dei discepoli: *"E se vedeste in Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla, le parole che vi ho detto sono spirito e vita"*.

E' il salto che la fede fa compiere e dà forza a tutto l'insegnamento di Gesù. Molti discepoli reagirono male a quello che Gesù aveva annunciato: *"Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?"* Ma Gesù non ritira nessuna parola e sollecita alla fede fondata sull'evento della sua risurrezione. (don Fiorenzo Facchini)